



Roma, 28 luglio 2026

I Comuni e la Legge di bilancio 2027

Indice

Premessa	1
Temi in evidenza	3
<i>Flessibilità contabile e monitoraggio caro energia</i>	3
<i>Deroghe in favore degli enti in disavanzo</i>	4
<i>Un nuovo impulso per governare le crisi finanziarie</i>	5
<i>Sicurezza urbana</i>	6
<i>Delega fiscale</i>	6
<i>Spese obbligatorie per i minori</i>	7
<i>LEPs e Obiettivi di servizio</i>	7
<i>Asili nido</i>	8
<i>Criticità investimenti</i>	9
<i>Il personale</i>	10

Premessa

I Comuni e le Città metropolitane mostrano **un quadro finanziario complessivamente positivo**, evidenziato sia nel DFP 2026 che dalle prime elaborazioni dei rendiconti 2025. **Tale quadro è purtroppo destinato ad aggravarsi**, per effetto dei segnali di forte erosione degli spazi finanziari di parte corrente e di significativa contrazione degli investimenti locali a partire dal 2027.

Gli equilibri di parte corrente sono esposti a criticità crescenti, dovute alla dinamica dei costi per oneri contrattuali e tendenze inflazionistiche in atto, ma anche per effetto della maggiore domanda di servizi sociali e dei nuovi fabbisogni gestionali correlati alle infrastrutture realizzate con il PNRR. D'altra parte, **le basi imponibili delle entrate comunali, per loro struttura poco elastiche** e in larga parte già erose dalle pesanti manovre finanziarie dello scorso decennio (oltre che da numerosi provvedimenti agevolativi/diminutivi del gettito acquisibile), **non sono in grado di garantire le risorse necessarie per mantenere il consolidato livello quali-quantitativo dei servizi fondamentali**, soprattutto per gli enti di minori dimensioni o con minore capacità fiscale.



Tali difficoltà sono accentuate da una costante legislazione statale e regionale che ribalta sui Comuni compiti e conseguenti **oneri finanziari senza alcuna copertura**, con grave ed evidente **lesione dell'articolo 81 della Costituzione**. Infine, a comprimere ulteriormente gli spazi finanziari a disposizione dei Comuni concorrono **gli accantonamenti obbligatori e i tagli derivanti dalle precedenti manovre** di finanza pubblica, che agiranno fino al 2029 per oltre 2 miliardi di euro.

Altrettanto critici risultano gli scenari riguardanti gli investimenti pubblici locali, per una **decontribuzione statale** che mal si concilia con la comune consapevolezza degli effetti positivi che gli investimenti comunali generano anche sulle prospettive generali di crescita economica. I Comuni hanno dimostrato una rilevante capacità di attivazione degli investimenti, a partire dal 2018 e poi con l'utilizzo delle ingenti risorse PNRR. I livelli di spesa per investimenti hanno raggiunto valori molto elevati, contribuendo alla crescita economica e alla dotazione infrastrutturale del territorio nazionale.

In definitiva, quindi, **il contributo di Comuni e Città metropolitane alla tenuta della finanza pubblica** continua a caratterizzarsi per un profilo di **sostanziale stabilità e responsabilità**, garantendo un fondamentale ausilio al percorso di rientro del *deficit* pubblico attraverso **costanti saldi positivi di bilancio**.

In questo costante, ANCI richiama l'attenzione **sulla necessità di stabilizzare i vari regimi vigenti in materia di imposta di soggiorno**, che determinano iniquità fra i Comuni, anche alla luce di una disciplina di base assai risalente al 2011 e in attesa di una riforma che auspichiamo.

Pertanto, anche alla luce di queste fondamentali indicazioni di carattere macroeconomico, l'Anci sottopone all'attenzione del Governo una serie di **indicazioni e proposte utili affinché i Comuni e le Città metropolitane possano continuare a garantire un ruolo importante** nel rilancio economico del Paese, per la tenuta sociale delle comunità locali e per un rinnovato e più efficace presidio del territorio.

Di seguito una sintesi delle richieste economiche di parte corrente, dettagliate nei paragrafi seguenti.



	Stanzamenti				Richieste			Variazioni		
	stanz. 2026	stanz. 2027	stanz. 2028	stanz. 2029	richiesta 2027	richiesta 2028	richiesta 2029	Var. 2027	Var. 2028	Var. 2029
Caro energia	-	-	-	-	da definire	-	-	-	-	-
ASACOM (fondo inclusione)	162	162	162	-	162	300	300	-	138	300
Minori	250	100	-	-	300	300	300	200	300	300
Sicurezza- interventi	50	50	50	50	100	100	100	50	50	50
Sicurezza - reclutamento	-	-	-	-	400	400	400	400	400	400
Personale	-	50	100	100	100	200	200	50	100	100
Avanzi (*) (accantonamenti)	-	-	-	-	98	80	70	98	80	70
Avanzi liberi(*) (accelerazione smaltimento)	-	-	-	-	100	100	100	100	100	100
Soluzione FAL (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	462	362	312	150	1.260	1.480	1.470	898	1.168	1.320

(*) stime preliminari

Temi in evidenza

In questi mesi il Tavolo di confronto istituito con la legge di bilancio per il 2025 (art. 1, co. 795) ha ripreso i suoi lavori, quale sede utile per elaborare in modo condiviso un quadro di monitoraggio della finanza locale e formulare proposte da inserire nella prossima legge di bilancio. Come di seguito brevemente esposto, anche in questa occasione sono maturate indicazioni assai utili per condividere un corpo di misure finanziarie che potranno garantire una maggiore flessibilità gestionale agli enti locali.

Flessibilità contabile e monitoraggio caro energia

ANCI ha manifestato l'opportunità di lavorare su specifici istituti contabili e voci finanziarie mirate per consentire al comparto una maggiore capacità di spesa corrente, anche senza contributi aggiuntivi dello Stato ma tramite un utilizzo più favorevole di risorse già disponibili in bilancio.

L'obiettivo è aprire una **nuova stagione di semplificazione amministrativa e contabile**, anche seguendo il positivo approccio utilizzato negli scorsi anni per favorire il buon esito del PNRR, al fine di rafforzare la capacità amministrativa degli enti (soprattutto quelli di minori dimensioni) e quindi **favorire l'utilizzo delle risorse disponibili entro l'anno di acquisizione delle medesime**. Tale condizione appare a sua volta necessaria per **interrompere la tendenza all'accumulo degli avanzi** e mettere in sicurezza, anche per tale via, il controllo dei saldi di finanza pubblica programmati.

Su questo cruciale punto i lavori del Tavolo hanno seguito due piani tra di essi strettamente complementari:



- un gruppo di lavoro MEF/MINT/IFEL sta ultimando un progetto di **rinnovo strutturale e adeguamento funzionale delle banche dati in materia di finanza locale presenti sul sito del Ministero dell'Interno**, con lo scopo di rafforzare la tempestività e l'efficacia delle informazioni disponibili nelle fasi di programmazione e gestione dei bilanci locali;
- è inoltre al vaglio del gruppo di lavoro la possibilità di condividere un'apposita norma che consenta agli enti condizione di avanzo crescente, nonché rispettosi dei tempi di pagamento in vigore, di **utilizzare quota parte degli avanzi "liberi" anche per spese ricorrenti, escludendo eventualmente solo alcune componenti rigide** (personale e interessi passivi). La norma, ad impatto contenuto sui saldi di finanza pubblica, consentirebbe di accelerare utilizzi di risorse già autorizzati nei tendenziali di finanza pubblica, **favorendo in modo diretto e semplice soprattutto i Comuni di minori dimensioni**, oggi le principali vittime della rigidità di taluni istituti contabili.

È stato contestualmente avviato il monitoraggio dei costi energetici sostenuti dal comparto, dovendo segnalare sotto questo aspetto, già alla fine del primo semestre, **un incremento di spesa di una certa rilevanza**: nel complesso stimiamo +160/180 mln. rispetto ai primi sei mesi del 2025, non meno di 400 mln. se la dinamica per singolo Comune viene proiettata anche sul secondo semestre. Il consolidarsi di questa tendenza richiederebbe un sostegno alla tenuta degli equilibri di parte corrente: da un lato autorizzando per la generalità degli enti l'utilizzo degli avanzi disponibili, dall'altro disponendo un contributo specifico a favore dei Comuni che non dispongono di sufficienti riserve straordinarie.

Deroghe in favore degli enti in disavanzo

A seguito della specifica disposizione della legge di bilancio 2026 (co. 664) gli enti in disavanzo possono utilizzare l'avanzo vincolato di parte corrente formatosi nel corso dell'esercizio finanziario precedente. Il Tavolo tecnico ha condiviso nelle scorse settimane una bozza di **norma per sbloccare anche gli avanzi complessivamente accantonati per finanziare gli oneri connessi ai rinnovi contrattuali**, sempre in deroga ai limiti di cui ai commi 797 e 798 della legge 145/2018.

Con riferimento al comparto comunale, per l'anno 2027 la norma in questione determinerebbe sui saldi di finanza pubblica un **costo pari a circa 100 milioni di euro**, sulla base di un'apposita stima degli impatti finanziari condivisa dal gruppo di lavoro MEF-IFEL.

Nel pieno rispetto delle indicazioni promosse dalla Corte costituzionale in materia di utilizzo degli avanzi per gli enti territoriali, la proposta normativa in questione limita la deroga ai soli accantonamenti intervenuti negli esercizi



finanziari al termine dei quali l'ente in disavanzo ha rispettato gli obblighi di ripiano finanziario, escludendo inoltre – forse con un eccesso di rigidità – anche le somme accantonate senza apposita variazione di bilancio ma definite in fase di rendiconto.

Un nuovo impulso per governare le crisi finanziarie

Per garantire un **sostegno efficace alle tensioni finanziarie dovute ai FAL**, Anci confida nello svolgimento spedito dei **lavori presso il Tavolo tecnico appena istituito** ai sensi del comma 645 della legge di bilancio 2026, perseguendo sul modello delle Regioni la via dell'**accollo formale allo Stato del debito da anticipazioni di liquidità**, della contestuale **abolizione del FAL** e della previsione di limiti alla capacità di spesa per gli enti beneficiari.

Si ricorda che l'intervento già attivato **per le Regioni ha comportato l'accollo di ben 30 mld. di euro**, a fronte di un volume prevedibile relativo ai **Comuni di circa 4,2 mld.**

Sotto questo aspetto, le disposizioni approvate nella legge di bilancio 2026 costituiscono certamente una base di partenza positiva. A parere dell'Anci, però, per garantire una soluzione capace di rivolgersi alla complessiva platea degli enti più coinvolti, **occorre un approfondimento tecnico con lo scopo di apportare nella prossima legge di bilancio alcune rettifiche puntuali** alle disposizioni approvate lo scorso anno e arrivare, per tale via, ad una soluzione pienamente operativa ed efficace per il 2027. Il nuovo strumento di sostegno dovrebbe **coinvolgere tutti i Comuni interessati da questo gravoso onere finanziario:**

- **eliminando la soglia della popolazione maggiore di 10mila abitanti**, come attualmente previsto dalla norma di riferimento;
- **garantendo a tutti gli enti**, entro il prossimo termine di approvazione del rendiconto, **la possibilità di riportare nel rendiconto 2026 (o 2025) l'intera consistenza residua del FAL**, così da poter definire gli importi, le modalità contabili e gli obblighi di monitoraggio inerenti alla sterilizzazione del FAL;
- **rivalutando l'appropriatezza delle soglie finanziarie attualmente fissate dalla norma di riferimento**, dal momento che l'incidenza del FAL al 30% sul disavanzo appare una soglia minima piuttosto congrua, mentre la medesima incidenza sul complesso delle spese di parte corrente risulta evidentemente eccessiva, generando ingiustificati casi di esclusione dal beneficio finanziario in discussione;
- valutando l'opportunità di **evitare limiti di crescita alla spesa**, sostituendoli con **obblighi di accantonamento** per investimento

Allo stesso tempo, secondo l'Anci, occorre anche definire regole efficaci per assicurare percorsi di **effettivo risanamento degli enti in situazione di crisi finanziaria**.



In materia di debolezza finanziaria dei comuni, un fronte di natura ordinamentale sul quale risulta certamente necessario intervenire è **l'efficientamento della riscossione**, al quale riteniamo stia già dando un contributo importante la regola introdotta quest'anno per il **calcolo annuale del FCDE**, associato a progetti di miglioramento della gestione.

dando attuazione al quadro regolatorio fissato nella legislazione vigente con l'inserimento di AMCO Spa, da accompagnare con l'introduzione di ulteriori modifiche da tempo formulate dall'ANCI, in particolare sulla revisione del regime degli incentivi per il miglioramento della gestione delle entrate (co. 1091, l. 145/2018).

Sicurezza urbana

È evidente l'**insufficienza delle risorse per la Sicurezza urbana**, in particolare per consentire l'assunzione di personale, anche in deroga, necessario per colmare la perdita di operatori di polizia locale avvenuta negli ultimi anni e per rafforzare gli indispensabili sistemi di videosorveglianza. Nel complesso, a fronte di responsabilità crescenti attribuite agli enti locali, manca ancora un adeguato allineamento tra competenze, risorse stabili e strumenti operativi.

ANCI ribadisce in primo luogo la **richiesta del raddoppio delle risorse del Fondo nazionale** che appare fortemente sottodotato, limitandosi a 50 mln. annui.

È inoltre necessario un **fondo strutturale per il reclutamento** che tenga conto del rapporto fra popolazione e unità di personale **per un valore di 400 milioni**.

Delega fiscale

Per quanto riguarda la **Delega fiscale**, che sembra riprendere il suo percorso dopo un anno di arresto, Anci evidenzia che rispetto alle proposte avanzate a suo tempo non vi è alcuna risposta e permangono gravi criticità:

- appare **inaccettabile la proposta di fiscalizzazione di trasferimenti statali alle Regioni** su quote che in realtà finanziano funzioni fondamentali dei Comuni (Sociale, Scuola e Trasporto pubblico locale);
- Anci ritiene necessario inserire nella delega **una compartecipazione comunale ai tributi erariali**, in coerenza con l'art. 119 Cost, dotata di una *dinamicità moderata* come da proposta formulata fin dallo scorso anno;
- **la Delega non include strumenti per la maggiore manovrabilità delle entrate locali**, salvo alcune modifiche relative a Città metropolitane e Province in parte già inserite in provvedimenti legislativi.



Spese obbligatorie per i minori

La **crescita degli oneri per assistenza ai minori** resta un fattore critico di primaria importanza.

Per quanto riguarda i minori affidati con sentenza dell'Autorità giudiziaria, è essenziale che siano **stabilizzati i fondi stanziati nel 2026 (250mln. di euro), assestandoli a 300 mln. annui**, a fronte della spesa comunale crescente (tra 460 mln. nel 2024 a 530 mln. nel 2025, come da certificazioni recentemente trasmesse dagli enti interessati. L'istituzione del fondo di supporto è avvenuta nel 2025 per il solo triennio 2025-27 (100 mln. annui).

Anche il servizio ASACOM (assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli studenti con disabilità), riferito agli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado, **costituisce un punto di crescente sofferenza finanziaria**, per il quale i Comuni sostengono una spesa annua complessiva di oltre 800 mln. di euro (2024), e di 900 mln. nel 2025, cui concorrono finanziamenti statali e (in qualche caso) regionali intorno ai 300 mln. di euro. La crescita delle richieste negli ultimi anni è molto marcata e gli incrementi del trasferimento statale da 103,6 mln. a 160 mln. nel 2026 sono in larga parte assorbiti dagli incrementi della domanda. Anche in questo caso **l'onere tende ad essere obbligatorio, in quanto si tratta di un servizio essenziale per assicurare il diritto allo studio alla fascia più debole della popolazione scolastica**, come dimostrano anche le sentenze che danno ripetutamente ragione alle richieste di maggior servizio a favore degli studenti con disabilità, ritenendo non rilevante l'esistenza di vincoli di bilancio che ostacolano la copertura finanziaria di tale servizio.

Anci ritiene essenziale un robusto incremento del finanziamento statale a valere sul Fondo unico inclusione, **che porti il sostegno a 300 mln annui a partire dal 2028**. Tale dimensione permetterebbe, in coerenza con la legge di bilancio, di puntare all'abbattimento **delle disparità territoriali**, che si manifestano anche in una minore richiesta di servizio da parte di famiglie che ne avrebbero diritto nelle aree meno dotate del Paese, fornendo così un sostegno necessario all'attuazione del LEP ASACOM (co. 706-711 della L. di bilancio 2026).

LEPs e Obiettivi di servizio

L'introduzione di obiettivi di servizio riguardanti i servizi sociali comunali, gli asili nido e il trasporto scolastico di studenti con disabilità ha rappresentato un punto positivo per contrastare le criticità legate ai costi di servizi sociali. Tali obiettivi sono **sostenuti da trasferimenti statali vincolati**, con erogazione nel 2026 di oltre un miliardo di euro complessivi, in progressiva crescita fino a quasi 2 miliardi di euro annui a partire dal 2031.

Tale positiva evoluzione viene erroneamente considerata sufficiente per l'attuazione dei LEP in materia sociale dai **commi 698 e seguenti della legge di bilancio 2026**,



che sembrano rappresentare i LEPs come un risultato pressoché raggiunto e già finanziato a legislazione vigente. Tale scelta non appare giustificata da analisi rigorose e condivise, che **Anci propone** invece di attivare attraverso una reimpostazione del percorso di attuazione della nuova normativa basato su due aspetti fondamentali:

- la **quantificazione dei LEPs** che la legge di bilancio ha voluto sistematizzare e formalmente sancire, con effetti giuridici immediati, coinvolgendo **anche i valori aggiornati dei fabbisogni monetari relativi al complesso dei servizi sociali comunali**, così da disporre di un quadro coerente con la normativa e la consolidata giurisprudenza costituzionale;
- la **revisione del sistema di finanziamento e monitoraggio** delle spese sociali comunali, oggi frammentato in molti fondi, con finalità rigidamente predeterminate e con rendicontazioni estremamente onerose, per superare le inefficienze e i deficit informativi che tuttora caratterizzano il settore.

Anci auspica che tali punti siano recepiti nel primo DPCM attuativo in corso di discussione istruttoria presso la CTFS

L'espansione degli oneri di natura sociale costituisce una preoccupazione più ampia del tema LEPs. In particolare, **la riforma della disabilità**, comprensiva dell'attivazione dei "Progetti di vita indipendente", costituisce una **fonte di ingenti maggiori oneri che non trovano attualmente alcuna forma di copertura.**

Asili nido

I Comuni hanno risposto con grande efficacia alla politica di sviluppo attuata in materia di asili nido, sia sul piano infrastrutturale (con il PNRR) che nell'impiego di più risorse correnti per la gestione. I dati di rendicontazione degli obiettivi di servizio 2022-25 mostrano la prospettiva ormai consolidata di **raggiungimento del 33% di copertura in tutte le aree del Paese.**

Per confermare nel tempo questi risultati occorre però una **razionalizzazione dei fondi stanziati**, da operare urgentemente, sfruttando anche il fatto che le risorse assegnate saranno nel 2027 pari a 1,1 mld. di euro, a fronte dei 450 mln. attribuiti nel 2026, con il duplice obiettivo di:

- **rafforzare e meglio orientare il sostegno** verso le poche situazioni locali che mostrano qualche difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi;
- **assicurare fondi correnti ai Comuni** impegnati nella realizzazione di nuovi nidi, fruendo di risorse PNRR, sulla base di una domanda significativa, **anche oltre la soglia di riferimento del 33%.**

Le informazioni disponibili mostrano che tale razionalizzazione può essere ottenuta attraverso la **revisione degli attuali obiettivi**, sulla base dell'aggiornamento della popolazione residente, **nonché considerando alcuni elementi strutturali che**



condizionano il raggiungimento degli stessi, quali in primo luogo la rilevante presenza in molti centri del Sud di bambini che anticipano la frequenza alla scuola dell'infanzia.

I posti negli asili nido in costruzione si distribuiscono in tutte le aree territoriali, sia tra i Comuni che partivano da soglie più basse del 33%, sia tra quelli che hanno superato in questi ultimi anni tale soglia-obiettivo, ma anche nei centri che partivano da livelli più elevati. La spinta della domanda di servizio è stata amplificata dalle politiche di sviluppo del servizio e ora rischia di incontrare un grave limite nel mancato finanziamento della gestione corrente. Nel complesso, è in queste condizioni il 55/60% dei posti in costruzione al Centro-Nord (per 18mila posti) e il 33% nel Sud e nelle Isole (per 15mila posti).

È urgentissimo intervenire su questi aspetti **nell'imminenza del riparto del contributo 2027 con un incremento di ben 650 mln.** Tali risorse dovrebbero essere esplicitamente indirizzate sulla base della domanda e dei posti attivi anche a seguito del PNRR, sempre salvaguardando il raggiungimento del 33% di copertura in tutte le realtà locali

ANCI ha proposto già lo scorso un apposito intervento normativo che non ha ottenuto il favore di RGS, pur trovando interesse presso il Governo, che si propone di riprendere e eventualmente modificare già nelle prossime settimane. ANCI ritiene necessario riprendere il tema con la massima urgenza, essendo ormai prossimi i termini per la determinazione del riparto 2027.

Criticità investimenti

Le risorse da destinare agli investimenti comunali hanno subito un drastico taglio con la legge di bilancio 2025, oltre otto miliardi in meno nell'arco di un decennio. Ad esserne colpiti sono stati in primo luogo i Comuni di minori dimensioni ma, in generale, risultano a rischio i programmi di manutenzione urbana e sviluppo locale che richiedono finanziamenti certi e pluriennali. L'attuale dotazione di risorse 2027-2034 per il sostegno agli investimenti comunali appare ai livelli minimi (tra 1,4 mld. a 900 mln. di euro annui) a fronte di una spesa effettiva per pagamenti fissi lordi per investimenti nel 2025 pari a circa 22 miliardi.

ANCI sta predisponendo una banca progetti con la ricognizione di tutte le progettualità disponibili e cantierabili presso i Comuni e le Città, opportunamente classificate e verificate. Una ricognizione che mostra una dimensione ampia e diversificata, non riguardante le sole grandi città, come peraltro dimostrato dall'ampia partecipazione al bando per le medie opere 2026 recentemente assegnato (oltre 7 mld. di richieste per un finanziamento complessivo di 500 mln.).

ANCI chiede al Ministro Giorgetti e alla Ragioniera generale un'attenta e serena riflessione su una proposta che consentirebbe di far avanzare il sistema degli



investimenti pubblici locali, garantendo qualità, rispetto dei tempi, monitoraggio sugli andamenti di spesa annuali ed un ciclo stabile e continuo capace di assicurare programmazione, progettazione e realizzazione.

Andrebbero riorganizzate le risorse pluriennali vigenti in 4 Programmi nazionali articolati in comuni sino a 5 mila abitanti, comuni superiori non capoluogo di prov, comuni capoluogo di provincia e comuni capoluogo di regione e sede città metropolitana, regolati secondo un approccio basato su target misurabili.

Questi programmi dovrebbero avere un **orizzonte temporale triennale o quinquennale** a partire dal 2028, da regolare attraverso provvedimenti amministrativi che individuino i settori di intervento e le modalità di designazione dei beneficiari e di assegnazione delle risorse. Il programma consente di circoscrivere sulla base delle priorità i settori di intervento.

La gestione dei programmi andrebbe assegnata ad una **unità/struttura di missione MEF che svolga il ruolo di amministrazione titolare, in collaborazione** con il Ministero dell'Interno che conserva il compito di erogare le risorse ed in coordinamento con gli altri Ministeri qualora rimangano titolari di fondi settoriali. La struttura dedicata MEF dovrebbe avere ampia discrezionalità e flessibilità sul monitoraggio dei target, con scadenze intermedie monitorate ed una scadenza finale improrogabile. I programmi devono poter usufruire, se necessario, del supporto delle ragionerie generali territoriali e delle società partecipate.

La definizione dei 4 programmi consentirebbe inoltre di avere una **visione complessiva e coordinata con le altre fonti finanziarie, soprattutto europee** evitando sovrapposizioni e garantendo priorità e complementarità.

In questo contesto, Anci ritiene che, alla luce della norma contenuta nel piano casa relativa alla **destinazione di una quota del 4,8 mld. provenienti da “Rigenerazione urbana”**, debba essere destinato al tema dell’abitare **il 50% delle risorse, sempre nell’ambito del modello sopra delineato**.

Resta infine evidente che le risorse a legislazione vigente sono molto limitate. ANCI chiede una **riflessione per integrare le disponibilità finanziarie per gli investimenti comunali almeno a decorrere dal 2028**.

Il personale

Sul versante del personale, i Comuni affrontano una **crisi strutturale determinata da perduranti vincoli finanziari e normativi** e crescente **difficoltà ad attrarre e trattenere professionalità qualificate**, soprattutto per i piccoli enti, anche a causa dell’ampliamento del divario retributivo rispetto ad altri comparti pubblici.

L’ANCI ritiene ormai **inderogabile l’abrogazione del limite assoluto alla spesa di personale in base al livello medio del triennio 2011-13 (2008 per i Comuni**



fino a 1.000 abitanti), previsto dai commi 557, 557-*quater* e 562 della legge 296/2006. Tale misura è stata reiteratamente proposta, ma mai approvata, nonostante la dichiarata non contrarietà di RGS.

Nonostante l'adozione dei nuovi limiti assunzionali basati sulla sostenibilità finanziaria, la persistente vigenza di questi vincoli costituisce una sorta di camicia di forza che impedisce anche l'adozione di istituti fondamentali, quali le remunerazioni delle alte professionalità, anche nei casi di disponibilità finanziaria autonoma dell'ente locale.

Infine, occorre evidenziare che i **rinnovi contrattuali 2025-27**, di cui è prevista la sigla entro il 2026, richiederanno **risorse aggiuntive stimabili in circa 750 mln. di euro**, a fronte del quale gli stanziamenti che – va dato atto – sono stati inseriti per la prima volta con la legge di bilancio 2026 (co. 674) appaiono del tutto insufficienti (50 mln. di euro per il 2027, 100 mln. dal 2028). Anci ritiene che le risorse debbano esse **aumentate a 100 mln. nel 2027 e ad almeno 200 mln. di euro annui**.